

sogar aus elf Kolumnen. Von C.s Gesamtzahl 183 sind viele ganz oder fast unlesbar: es bleiben nach meiner Rechnung 112 Fragmente, die wenigstens einen gewissen Zusammenhang bieten. Diese Zahlen sind also mit den oben genannten Fragmentzahlen nicht kommensurabel.).

In Zukunft verweist man zweckmässig auf Chiltons Teubner-Ausgabe mit 'fr.', auf Smith's Ausgaben je mit 'NF' und auf Casanovas Ausgabe mit 'Fr.', gerne unter Hinzufügung des Namens des jeweiligen Herausgebers. C. hat natürlich Konkordanzen.

Von früheren Forschern gemachte Ergänzungen und Vorschläge zum Text der Inschrift werden im Apparat gewissenhaft verzeichnet. Ferner gibt C. nicht selten beachtenswerte eigene Beiträge (gute Ergänzungen etwa zu Fr. 10 I 13 und Fr. 35 II 2—4, zu einer ganzen lückenhaften Kolumne Fr. 10 IX).

Das sauber ausgearbeitete und gedruckte Werk ist allen, die sich für den Epikureismus oder überhaupt für das Quellenmaterial griechischer Philosophie interessieren, überaus willkommen.

Außerhalb der Bibliographie von Casanova kenne ich außer Smith 1984 (s. o.) folgende einschlägige Arbeiten: M.F. Smith, 'Epicureanism in a stoa: the philosophical inscription of Diogenes of Oenoanda', *Concilium Eirene* XVI [1983] I 241—244; R. Westman, 'Neues Licht auf New Fragment 8 des Diogenes von Oinoanda', *Arctos Suppl.* II [1985] 323—328. Die von C. benutzte Arbeit von M. Isnardi Parente (*Opere di Epicuro*, 1974) ist 1983 in zweiter Auflage erschienen.

Rolf Westman

*Libanios*. Herausgegeben von Georgios Fatouros und Tilman Krischer. Wege der Forschung, Bd. 621. Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1983. XIV, 291 S. DM 79.—

The 'Wege der Forschung' have now included Libanius, whose position (together with Themistius) at the end of the unbroken Hellenic *Bildungstradition* is interesting in many respects. The contributions represent a reasonably broad spectrum, and they are grouped under two headings, 'Der Autor und sein Werk', and 'Zeitgeschichte' (meaning also contemporary culture). In the first section the activities of Libanius as a teacher are discussed in a particularly illuminating way by F. Schemmel (1907) and A.F. Norman (original contribution, 1981). I miss a presentation of Libanius' attitude to philosophy (e.g. A.H. Chroust in *Cl. & M.* 1955, but there would have been several to choose between). At the end there is a useful bibliography for the years 1954—1981, supplementary to P. Petit's important book (1955).

H. Thesleff

*Iurisprudentiae antehadrianae quae supersunt*. Edidit F.P. Bremer. Pars prior: *Liberae rei publicae iuris consulti* (Reprint der Originalausgabe von 1896). V, 424 S. M 45.— Pars altera, sectio prior: *Primi post principatum constitutum saeculi iuris consulti* (Reprint der Originalausgabe von 1898). IV, 582 S. M. 55.— Pars altera, sectio

altera: Primi post principatum constitutum saeculi iuris consulti (Reprint der Originalausgabe von 1901). XXVI, 639. S. M. 65.—. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana. BSB B.G. Teubner Verlagsgesellschaft, Leipzig 1985.

Diese Sammlung der vorhadrianischen Jurisprudenz wurde seinerzeit freudig begrüßt. Ein Neudruck dieser guten fachmännischen Ausgabe ist demnach gerechtfertigt, um so mehr als sie bisher nicht ersetzt wurde. Nur hätte man in dem Neudruck einiges verbessern können. Vor allem enthält die Ausgabe eine über das erlaubte Maß weit hinausgehende Zahl von Druckfehlern; auffallend ist ferner die Unzuverlässigkeit der Zitate, von einzelnen grammatischen Schnitzern zu schweigen. Drucktechnisch wäre es wohl ohne große Mühe möglich gewesen, derartige Mängel zu beseitigen.

*Heikki Solin*

*Fabula togata. I frammenti I. Titinio e Atta.* Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di *Tommaso Guardì*. Le edizioni universitarie 6. Jaca Book, Milano 1985. 204 p. Lit. 25.000.

La perdita della togata è irreparabile. Tanto più importante è tirare fuori tutto il possibile da quel poco che resta. Ed infatti l'attenzione del mondo filologico verso i frammenti, anche minimi, della commedia propriamente romana è aumentata notevolmente. Nel 1981 uscì nella Collection Budé l'edizione di Daviault che fu stroncata da una impietosa recensione di Gratwick, *Gnomon* 1982, 725 sgg. Ed ecco ora la nuova edizione di Titinio ed Atta da parte di Guardì (seguirà più tardi Afranio). Si dica subito che l'edizione di Guardì è migliore di quella di Daviault, la quale ha tuttavia, nonostante gli attacchi di Gratwick, i suoi meriti. Le brevi note introduttive potrebbero essere più approfondite — ora rimangono un po' alla superficie. Guardì data Titinio alla fine dell'attività di Plauto e prima di Terenzio. Ma non mi sembra che sia stata ancora detta l'ultima parola in questa intricata questione. In ogni caso, gli argomenti di Guardì non mi sembrano convincenti quando rileva nella metrica una vicinanza di Titinio a Plauto e viceversa la sua lontananza da Terenzio. Si ricordi che Terenzio si tiene molto più fedelmente ai metri degli originali greci di quanto non faccia Plauto: se la somiglianza di Titinio con Plauto *in metricis* si spiega con la posizione particolare di Terenzio, non se ne può dedurre conclusione alcuna sulla cronologia di Titinio. Quindi tutto *sub iudice* (Martina, *Quaderni di filol. class. Univ. Trieste* 1 [1978] 5 sgg. colloca Titinio alla fine del II secolo!).

Il testo viene dato con un buon apparato critico ed una traduzione a fronte ed è seguito da un ampio commento. Guardì ha potuto aggiungere un frammento mancante nelle collane anteriori, cioè il verso 180 di Titinio. Si tratta di una buona edizione; i commenti sono anch'essi bene elaborati, anche se talvolta forse un po' prolissi. Nella costituzione del testo Guardì si dimostra assai conservatore ricorrendo solo di rado a congetture, talvolta anche in casi dove un emendamento s'imporrebbe. Leggendo il testo ho fatto parecchie osservazioni, di cui ne riporto qui solo un paio, per mostrare il grande interesse di questa nuova edizione: